

Il consiglio comunale ha approvato l'acquisto per 1 miliardo e 60 milioni

Una grande struttura pubblica nell'area dell'ospedale «Pace»

Sarà al servizio della città e del quartiere - Un significativo successo dei cittadini dopo anni di lotte - Ampi consensi sulle proposte per l'intervento nel centro storico

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'acquisto per 1 miliardo e 60 milioni del monumentale complesso dell'ospedale della Pace. L'importante provvedimento rappresenta il primo degli interventi previsti nel centro storico per l'attuazione di un programma di recupero di strutture da destinare ad attrezzature.

La seconda deliberazione relativa all'acquisto di tre stabili (di proprietà dei collegi riuniti e degli istituti di istruzione e assistenza femminile) è stata rinviata a breve termine, essendo il capogruppo Padi Grieco, avveduto dell'esigenza di un approfondimento da parte del suo gruppo consiliare. A favore dell'acquisto dei tre stabili (antichi edifici alla Piazzetta S. Vincenzo alla Sanità, da destinare ad alloggi per anziani, alle Rampe Branaccio, per abitazioni economiche, alla via Pignatelli nell'insola di Santa Chiara, alloggi per studenti) si è invece espresso il repubblicano prof. Galasso, che ha vivamente contestato i giuristi espressi dal D'Angelo.

Anche se è giusto obiettare che manca un intervento più generale sul centro storico, è estremamente positivo — ha rilevato Galasso — effettuare con i 5 miliardi che sono a disposizione della città (legge per la casa n. 85) — un intervento campione. Nel caso specifico le destinazioni proposte dall'assessore Vittoria rispondono ad una enorme richiesta, ad una serie di istanze dell'opinione pubblica, e fanno parte di un discorso culturale finalmente nuovo e moderno. Galasso ha colto l'occasione per stimolare un intervento più incisivo del comune in materia di scelte urbanistiche, in particolare su quelle che sta compiendo l'Università.

Il prof. Edoardo Vittoria, assessore al centro storico e all'ambiente, nel presentare le delibere relative all'ospedale della Pace e agli altri tre edifici, ha proposto al consiglio la necessità di instaurare un discorso nuovo sul

centro storico, con criteri culturali e urbanistici di intervento ben diversi da quelli finora seguiti, con scarsi e isolati interventi di restauro monumentale «isolato» da qualsiasi contesto sociale.

Sull'acquisto dell'ospedale della Pace è intervenuto il comunista Salvatore Borrelli, che ha ricordato la lunga battaglia dei cittadini della zona, la sordità delle precedenti amministrazioni. Il complesso stava per cadere nelle mani della speculazione, e solo la vigilanza democratica ha sventato questa manovra — e il lavoro prezioso svolto dall'attuale consiglio di quartiere ha elaborato, assieme all'amministrazione, soluzioni originali per l'utilizzazione sociale di questo complesso: vi troveranno posto infatti un nido, il centro sanitario, sale per conferenze e proiezioni, e una iniziativa promozionale per l'artigianato; sarà in pratica una struttura polifunzionale di impostazione nuova per la città.

Nell'ospedale della Pace, come è noto, trovano posto anche una serie di uffici del tribunale che, come ha assicurato il prof. Vittoria, saranno completamente autonomi, in una intera ala dell'edificio; la parte monumentale resterà di uso pubblico.

Nel corso della seduta, come aveva preannunciato, è stata approvata all'unanimità anche la delibera che affida a due consorzi di cooperative la realizzazione del primo lotto, e per 9 miliardi e 750 milioni — delle opere di urbanizzazione primaria nella 167 di Ponticelli. C'è stata infine una lunga e tormentata discussione sulle TPN, che erano all'ordine del giorno del consiglio comunale perché era prevista la distribuzione alla bozza di statuto del consorzio. La relativa deliberazione, a firma del vicesindaco Carpi e dell'assessore Buccico, propone per l'altro una commissione consultiva che, assieme a quella già nominata dalla Provincia, deve giungere ad una proposta comune dei due enti;

essa rappresenta inoltre — lo hanno rilevato nel loro intervento Carpi e Buccico — il mantenimento dell'impegno preso da 43 giorni fa, proclamato quando deliberò la costituzione della Società per azioni e l'affidamento della gestione al liquidatore.

Per l'occasione il «notabile» riconoscimento della formazione «autonoma» Cisa, che ha permesso di evitare il pericolo di un sepolcro selvaggio provocando la pratica paralisi del servizio TPN, aveva portato un centinaio di dipendenti in consiglio. Si tratta del consiglio di Vito, le cui irate venivano ascoltate da questo particolare pubblico in religioso silenzio, mentre nei confronti di qualsiasi altro oratore si scatenava un'assordante clamore. Ma il lavoro, che è stato svolto «in silenzio», si sono comportati in quel modo nell'aula consiliare, anche quando erano coinvolti in situazioni estremamente drammatiche.

La provocazione non è passata grazie al senso di responsabilità e alla maggioranza; comunque la manovra ostruzionistica della DC — che assieme al missino e alla DN ha apertamente appoggiato l'assurda idea che è alla base della vertenza TPN — diretta chiaramente ad ostacolare il primo passo verso il Consorzio, non ha avuto sbocco.

Al termine della seduta, dopo un incontro fra capigruppo e staffa decisa che l'amministrazione inviterà rapidamente il liquidatore a relazionare sulla situazione dell'azienda e a convocare un'assemblea, in cui si vedrà, oltre al parere del liquidatore, la possibilità di bloccare la vertenza. Quest'ultima è stata definita corporativa e rischiosa dal compagno Imbimbo, che nel suo intervento ha invitato i lavoratori a non limitarsi a mentalizzare da forze il cui fine è solo tensione e ostacolare la moralizzazione e la razionalizzazione che solo con il consorzio si potrà finalmente avere in questa azienda di trasporti.

Smentito un consigliere Gravi falsi de su assunzioni al Municipio

Il compagno Antinolfi ribadisce l'assoluta regolarità dei provvedimenti - Una squallida manovra contro la giunta



Domani (alle 10) manifestazione con Napolitano al Metropolitan

«Ad un anno dal 20 giugno...» su questo tema si sono tenute, in questi giorni, decine di assemblee nelle sezioni di Napoli e Provincia.

Su questo stesso tema — e sulla necessità del rilancio tra i lavoratori di una forte iniziativa politica — si sono tenute, in questi giorni, decine di assemblee nelle sezioni di Napoli e Provincia.

«Ad un anno dal 20 giugno...» su questo tema si sono tenute, in questi giorni, decine di assemblee nelle sezioni di Napoli e Provincia.

Sono completamente infondate, oltre che squallide, le accuse scritte dal consigliere comunale democristiano Rosario Giovine in una interrogazione che i quotidiani locali si sono affrettati a pubblicare. È stata loro inviata prima ancora che al Comune. L'esponente dc — che con la sua presenza ed attività pesante ha penalizzato l'intero gruppo democristiano — è incorso in un infornuto clamoroso. «Intormentito? Non è un infornuto, è un consigliere che si comporta in modo irresponsabile; lo direi piuttosto che costui tende a ben altro, lo parerei proprio di notizie volutamente false e apertamente tendenziose, per turbare l'ordine pubblico».

Nella situazione napoletana infatti non si può parlare di senso di responsabilità nei confronti di chi lancia così pesanti accuse contro il compagno Antinolfi, con il documento associato, con i disoccupati in continua tensione, con l'Hotel Londra che chiude, con la Nicosia e la Montebello e ante altre aziende in situazioni pesantissime, con un governo che ancora non mantiene fede ai suoi impegni, con il problema di definire certe azioni? Antinolfi è profondamente indignato, e con lui l'intera base dei lavoratori, che ha comunicato con la smentita alle accuse del consigliere democristiano, e in esso si afferma che il consigliere Antinolfi ha spazzato via definitivamente metodi clientelari, quelli che la DC e lo stesso Giovine stanno rimpiangendo con troppa sfacciataggine.

E veniamo ai fatti. Con la famosa delibera del 5 marzo dell'anno scorso — approvata all'unanimità dal consiglio comunale (anche quindi dall'incerto provocatore) — si decise di assumere 1196 netti per il 1977, con un 40 per cento agli iscritti al collocamento e il 60 per cento ai non iscritti, ma con il 50 per cento di criteri stabiliti e le norme di legge, il comune ha chiesto i nomi al collocamento, e sui nominativi forniti — per nuovi sedili — ha prescritto l'accertamento dei requisiti dopo aver atteso la relativa documentazione. Le assunzioni sono state effettuate quando, nel gennaio scorso, è intervenuto il decreto Stammati, quello che non riesce a consumare fuori 9 operai, la cui pratica stava per chiudersi — favorevolmente — proprio in quei giorni. Non appena due mesi dopo il decreto Stammati è stato convertito in legge con gli emendamenti (dovuti alle sinistre in Parlamento) che hanno permesso di assumere i 1196 netti, e i 9 netti — che non abbiamo fatto altro che assumere coloro ai quali spettava e che erano stati assunti pure a fronte del decreto di un ministro democristiano».

L'altra accusa del Giovine è che il consiglio non si sapeva nulla. Il consigliere DC è completamente ignorante in materia di legge comunale e provinciale. Una volta approvata la delibera di assunzione, quella per il 1976, non c'è assolutamente bisogno di fare nessun'altra delibera per ciascuna assunzione di operai (la legge invece prescrive una delibera di giunta con i poteri del consiglio, da sottoporre a ratifica, nel caso si assumano impiegati).

La montatura è maldestra, e qualifica anche i quotidiani che vi si sono prestati. Ma non è l'unica manovra attuata nel tentativo di turbare il lavoro, che provoca l'afflusso di ben 30 mila domande al Comune quando si era alla vigilia della loro completa abolizione, a cui proprio i democristiani — l'intero gruppo — si opposero fino all'ultimo in consiglio, con assurdi, contraddittori ostruzionismi.



Lo stabilimento Motta

«Un monumento allo spreco»

Così lo hanno definito i lavoratori in un'assemblea con Valenzi e Geremica

«Un monumento allo spreco», così è stato definito lo stabilimento Motta in via Diocleziana, a Fuorigrotta. Nel corso dell'assemblea di sabato 17 giugno, nella sala mensa, alla quale hanno partecipato il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, e l'assessore alla Programmazione, Andrea Geremica (terzo presente), oltre il consigliere dc Cileto e Annalora Geirola e Franco Musio, del sindacato unitario degli alimentari.

Moderni macchinari, per un valore di centinaia di miliardi, giacciono inutilizzati nei reparti vuoti della Motta. Più della metà della fabbrica — il primo e il secondo piano della torre centrale — da mesi non riesce a consumare. L'intero stabilimento, per un valore di 400 miliardi, è stato costruito in un'area di 100 mila metri quadrati, ma buona parte rimangono ammassati nei magazzini perché il mercato non riesce a consumare. Adesso l'Unidil (la società nata dalla fusione fra la Motta e l'Alemagna, controllata per il 53% dalla finanza meridionale) SME a capitale pubblico) minaccia licenziamenti in massa giustificandoli con la ristrutturazione dell'azienda.

A Milano ha già messo in cassa integrazione più di mille operai. I compagni Valenzi e Geremica hanno visitato il luogo insieme al direttore Armando Miorini, i reparti sono stati di abbandono in cui si è lasciato il personale, riammodernato appena due anni fa con una spesa di due miliardi. Ma dal settembre scorso la lavorazione del gelato è sempre stata la più remunerativa per la fabbrica — è stata trasferita ad una nuova società.

Il fatto che tale movimento abbia trovato nella scuola (alunni, operatori scolastici, organi collegiali) il punto di partenza per una protesta, esalta ancora di più il significato democratico di questa battaglia, senza di cui il Parlamento non potrebbe rimanere chiuso. La volontà politica della Giunta, del Consiglio di quartiere, ha fatto della Motta un punto di forza per lo stanziamento di un'azione ineccepibile, un'azione ineccepibile, un'azione ineccepibile, un'azione ineccepibile.

«Si tratta, insomma, di un fatto che non è solo un problema di bilancio, ma un problema di politica, di politica di bilancio. Ma l'apertura dei cancelli è solo il primo passo».

Il Consiglio di quartiere, il Comitato Spazio verde, e la Commissione di quartiere, hanno proposto per il Parco pubblico una duplice funzione: quella di area libera per attività ricreative, sportive, culturali, e quella di zona di raccordo dei quartieri ovest della città mediante una serie di verde, un verde che non è solo un problema di bilancio, ma un problema di politica, di politica di bilancio. Ma l'apertura dei cancelli è solo il primo passo».

Il Consiglio di quartiere, il Comitato Spazio verde, e la Commissione di quartiere, hanno proposto per il Parco pubblico una duplice funzione: quella di area libera per attività ricreative, sportive, culturali, e quella di zona di raccordo dei quartieri ovest della città mediante una serie di verde, un verde che non è solo un problema di bilancio, ma un problema di politica, di politica di bilancio. Ma l'apertura dei cancelli è solo il primo passo».

giorno per giorno

E' ancora aperta la questione della mostra

A settembre dello scorso anno il Festival nazionale dell'Unità ripropose con forza ai napoletani e al non napoletano la questione della riapertura dello splendido parco della mostra d'Oltremare. Da settembre fino ad oggi è cresciuta nella città — soprattutto nella zona interna, più direttamente interessata — una vasta iniziativa tesa a vincere le resistenze manifestate in mille modi dall'Ente Mostra, che intende mantenere ben serrati i cancelli della Mostra.

Mercoledì scorso, in una riunione convocata dalla riapertura della Mostra è stata ufficialmente decisa, anche se permangono assurde limitazioni degli spazi, che l'Ente Mostra è disposto ad aprire ai cittadini. Sulla questione ancora ieri è intervenuto l'esecutivo del consiglio di quartiere di Fuorigrotta, che esprime piena solidarietà nella civile battaglia per il recupero della cittadinanza della zona. Dopo un'assemblea, assicurando l'appoggio pieno e incondizionato affinché questo proposito venga attuato, il consiglio di quartiere di Fuorigrotta, ha portato avanti su queste questioni una incalzante iniziativa.

L'apertura del Parco pubblico della Mostra d'Oltremare decisa nell'accordo fra l'Ente Mostra e il Comune, raggiunto mercoledì 16 giugno a Fuorigrotta, è un fatto che come il risultato dell'impegno di lotta che ha unito i cittadini, decisi a riaffermare la loro presenza da protagonisti nella vita della città, e le forze politiche che hanno così ritrovato il loro concreto ruolo di rappresentanza politica.

Il fatto che tale movimento abbia trovato nella scuola (alunni, operatori scolastici, organi collegiali) il punto di partenza per una protesta, esalta ancora di più il significato democratico di questa battaglia, senza di cui il Parlamento non potrebbe rimanere chiuso. La volontà politica della Giunta, del Consiglio di quartiere, ha fatto della Motta un punto di forza per lo stanziamento di un'azione ineccepibile, un'azione ineccepibile, un'azione ineccepibile, un'azione ineccepibile.

Un solo arresto per gli incidenti al Palasport

Per Vincenzo Gardone, 19 anni, l'accusa è di aver danneggiato un mezzo ATAN — Il prezzo del biglietto per un concerto pop all'origine degli incidenti — Incendiate alcune auto in sosta nella zona

Sono stati i tranvieri a bloccare un giovane

Per Vincenzo Gardone, 19 anni, l'accusa è di aver danneggiato un mezzo ATAN — Il prezzo del biglietto per un concerto pop all'origine degli incidenti — Incendiate alcune auto in sosta nella zona

Bisogni veri, violenza gratuita

Sono molte le considerazioni suggerite dal ripetersi di episodi gravi, e per certi aspetti incomprensibili, come quelli avvenuti l'altra sera davanti al Palasport dello Sport dove si esibivano i «Colossum». Ne accenniamo solo alcune, provvisoriamente, anche se l'argomento è di quelli che si possono definire stimolanti. È certamente vero che il mercato della musica pop ha favorito sostanziosi arricchimenti di imprenditori spesso improvvisati, ed altrettanto vero che un biglietto d'ingresso che costa duecento lire (anche se non può certo dirsi eccessivo) non è alla portata di tutte le tasche, specialmente di quelle giovanili. Sono, queste, osservazioni da fare preliminarmente se ci si vuol sforzare di capire almeno il perché di certi disagi che sono reali e non inventati (visto che quello della musica, o anche del semplice teatro insieme, è considerato — e non a torto — uno dei

«bisogni» giovanili più tipici dell'attuale società. Altre cose si possono aggiungere: la realtà di simili occasioni (destinata, è chiaro, ad accentuarsi proprio a causa degli incidenti) è, più complessivamente, la carenza di iniziative accettabili (sul piano culturale in genere) che caratterizza le nostre città, e Napoli in particolare. Ci sono, appunto, molti bisogni insoddisfatti, molte esigenze che non trovano risposta, molte frustrazioni, e questo, stando davanti ai bar senza aver nulla da fare (e non crediamo nemmeno che basti l'appello, abbastanza scontato, anche se necessario, all'impegno politico per risolvere il problema). Tutto questo è, forse, utile ripeterlo, e sarebbe utile anche riflettere più su questi temi anche nelle organizzazioni giovanili (e non solo giovanili) democratiche, perché il prezzo d'inverno da espiantare.

Ma bisogna anche aggiungere che quel che è avvenuto l'altra sera è in altre occasioni, e non è un caso. È una vera e propria regolarità nei pressi del Palasport dello Sport di Fuorigrotta. Decine di giovani hanno chiesto i nomi al collocamento, e sui nominativi forniti — per nuovi sedili — ha prescritto l'accertamento dei requisiti dopo aver atteso la relativa documentazione. Le assunzioni sono state effettuate quando, nel gennaio scorso, è intervenuto il decreto Stammati, quello che non riesce a consumare fuori 9 operai, la cui pratica stava per chiudersi — favorevolmente — proprio in quei giorni. Non appena due mesi dopo il decreto Stammati è stato convertito in legge con gli emendamenti (dovuti alle sinistre in Parlamento) che hanno permesso di assumere i 1196 netti, e i 9 netti — che non abbiamo fatto altro che assumere coloro ai quali spettava e che erano stati assunti pure a fronte del decreto di un ministro democristiano».

L'altra accusa del Giovine è che il consiglio non si sapeva nulla. Il consigliere DC è completamente ignorante in materia di legge comunale e provinciale. Una volta approvata la delibera di assunzione, quella per il 1976, non c'è assolutamente bisogno di fare nessun'altra delibera per ciascuna assunzione di operai (la legge invece prescrive una delibera di giunta con i poteri del consiglio, da sottoporre a ratifica, nel caso si assumano impiegati).

La montatura è maldestra, e qualifica anche i quotidiani che vi si sono prestati. Ma non è l'unica manovra attuata nel tentativo di turbare il lavoro, che provoca l'afflusso di ben 30 mila domande al Comune quando si era alla vigilia della loro completa abolizione, a cui proprio i democristiani — l'intero gruppo — si opposero fino all'ultimo in consiglio, con assurdi, contraddittori ostruzionismi.

Insedimenti universitari: sollecitato un dibattito in consiglio

Al Comune

Una proposta perché l'amministrazione comunale si pronunci sul merito delle decisioni prese dall'università di Napoli, è stato presentato al consiglio comunale. Il consigliere dc Guido D'Angelo (DC), Giuseppe Galasso (PRI) e Alberto Menzoni (Indipendente) hanno presentato una proposta di legge per il trasferimento di sedi e di trasferimenti di università, e perché sia promosso un consiglio di quartiere per la definizione e localizzazione degli insediamenti universitari nel quadro dei criteri ispiratori del PRG, è stata presentata in una interrogazione a tutti i consiglieri comunali Guido D'Angelo (DC), Giuseppe Galasso (PRI) e Alberto Menzoni (Indipendente).

Nell'interrogazione il consigliere ricorda che l'ultima delle deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'università di Napoli, è il trasferimento di sedi e di trasferimenti di università, e perché sia promosso un consiglio di quartiere per la definizione e localizzazione degli insediamenti universitari nel quadro dei criteri ispiratori del PRG, è stata presentata in una interrogazione a tutti i consiglieri comunali Guido D'Angelo (DC), Giuseppe Galasso (PRI) e Alberto Menzoni (Indipendente).

Nell'interrogazione il consigliere ricorda che l'ultima delle deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'università di Napoli, è il trasferimento di sedi e di trasferimenti di università, e perché sia promosso un consiglio di quartiere per la definizione e localizzazione degli insediamenti universitari nel quadro dei criteri ispiratori del PRG, è stata presentata in una interrogazione a tutti i consiglieri comunali Guido D'Angelo (DC), Giuseppe Galasso (PRI) e Alberto Menzoni (Indipendente).

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi sabato 18 giugno 1977. C'omastico: Marina (domani); Cervasio.

NOZZE
Si sposano oggi i compagni Teresa Coppola e Osvato Sannino; giungano loro i più sinceri auguri del consiglio di quartiere di Barra e della redazione dell'Unità.

FARMACIE
ZONA S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21. Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. Avvocata-Museo: via Museo 45. Mercato-Pendino: piazza dei Caraccioli 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbone 83. Stazione Centrale: corso Lucci 5; via S. Paolo 20. Stella S. Carlo Arana: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Coll'Amine: Coll'Amine 249. Vomero-Arenella: via M. P.

scicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 57; via Simone Martini 51. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Milano-Secundignano: corso Secundignano 174. Bagnoli: piazza Bagnoli 726. Ponticelli: via Madonnelle 1. Poggiore: via Stadera 139. Posillipo: piazza Salvatore Di Giacomo 122. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano-Marianella-Piscinella: corso Chiaiano 26 (Chiaiano).

NUMERI UTILI
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del comune di Napoli telefonando al 41344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni medici e dalle ore 11 del sabato e dei prefestivi: telefono 315022.

LUTTO
Si è spento, a soli 17 anni Giovanni Salatiello, fratello del compagno Francesco. A tutti i familiari giungano le condoglianze dei comunisti di Calviuzza, e della redazione dell'Unità.



Un gran volo, ma se la sono cavata

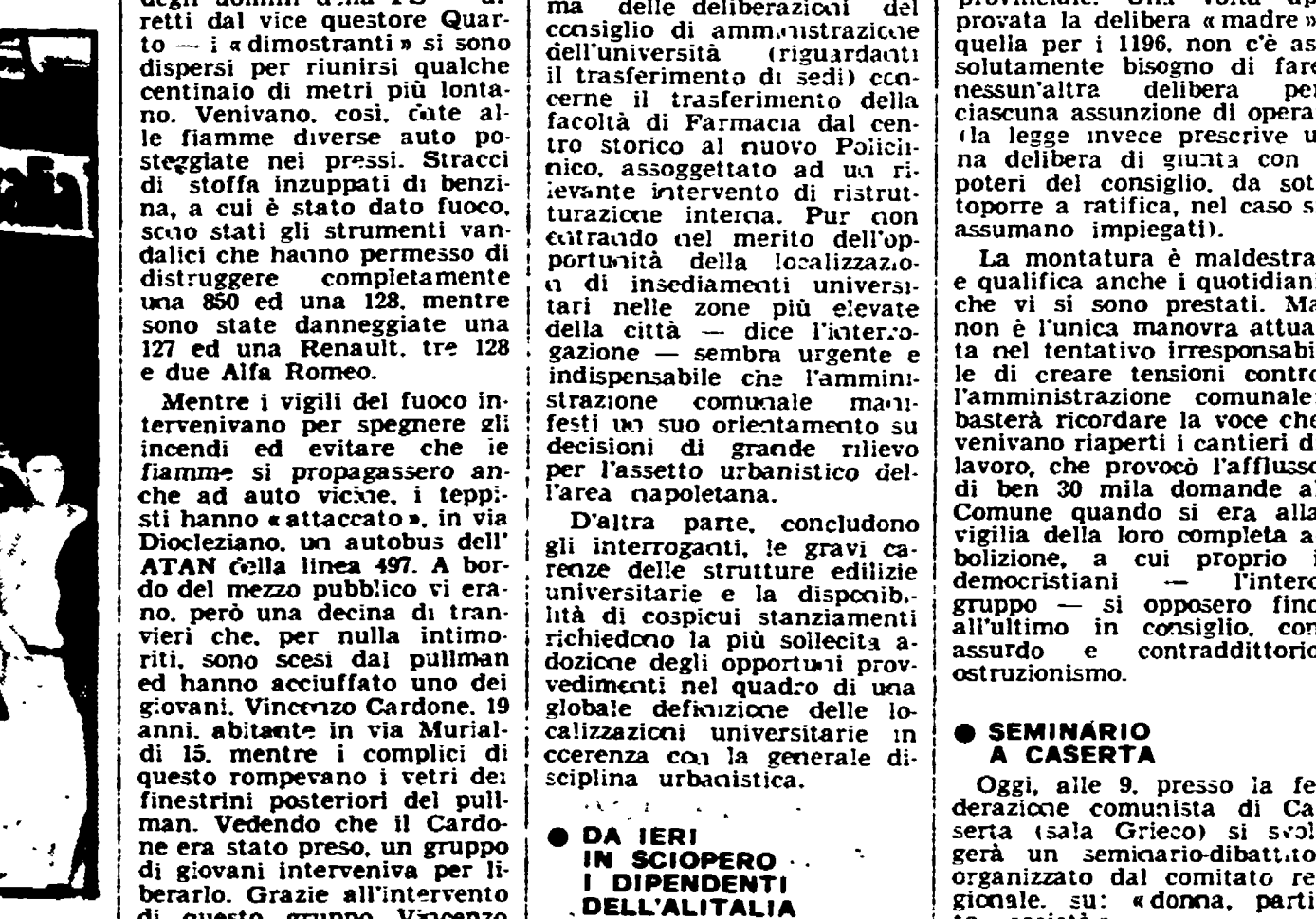
Nonostante un urto con demolizione del muro e un volo di tre-quattro metri, i due occupanti di una «Alfetta» precipitata dall'ultima curva della strada M. Cristina sul sottostante Corso V. Emanuele, se la sono cavata con graffi e contusioni giudicati insignificanti nei dieci giorni. Lo spettacolare incidente è avvenuto poco prima della mezzanotte.

L'Alfetta — targata NA 871138, guidata da Luigi Capolatiello di 32 anni, con a fianco Livia Martucci di 25 — percorreva il viale M. Cristina, una strada stretta e tortuosa che troppo spesso diventa una «piatta» da corsa. Il guidatore dovette arrivare certamente a velocità sostenuta sul breve rettilineo che precede l'ultima curva del viale. L'Alfetta è considerata come si vede dalla foto — contro il grosso para-

petto con tanta violenza da demolirlo, ed è caduta, dritta sul muso, davanti alla «ricevitoria del lotto» sul marciapiedi del corso V. Emanuele.

Lo schianto ha svegliato numerose persone, si è tenuto il peggio, vista l'auto ridotta ad un rottame; i due occupanti sono stati portati, sanguinanti, al Ospedale di via Crispi. Poco dopo la polizia stradale ha fatto rimuovere il rottame. Il comune e i vigili del fuoco hanno sgomberato le macerie (un gran cumulo di pesantissimi blocchi di cemento, che hanno danneggiato una «500» in sosta e dirottato il piano del marciapiedi e forse la sottostante fogna) e provveduto a transennare il tratto demolito del muro.

NEL FOTO: l'Alfetta capovolta davanti all'esattoria.



Un gran volo, ma se la sono cavata

Nonostante un urto con demolizione del muro e un volo di tre-quattro metri, i due occupanti di una «Alfetta» precipitata dall'ultima curva della strada M. Cristina sul sottostante Corso V. Emanuele, se la sono cavata con graffi e contusioni giudicati insignificanti nei dieci giorni. Lo spettacolare incidente è avvenuto poco prima della mezzanotte.

L'Alfetta — targata NA 871138, guidata da Luigi Capolatiello di 32 anni, con a fianco Livia Martucci di 25 — percorreva il viale M. Cristina, una strada stretta e tortuosa che troppo spesso diventa una «piatta» da corsa. Il guidatore dovette arrivare certamente a velocità sostenuta sul breve rettilineo che precede l'ultima curva del viale. L'Alfetta è considerata come si vede dalla foto — contro il grosso para-

petto con tanta violenza da demolirlo, ed è caduta, dritta sul muso, davanti alla «ricevitoria del lotto» sul marciapiedi del corso V. Emanuele.

Lo schianto ha svegliato numerose persone, si è tenuto il peggio, vista l'auto ridotta ad un rottame; i due occupanti sono stati portati, sanguinanti, al Ospedale di via Crispi. Poco dopo la polizia stradale ha fatto rimuovere il rottame. Il comune e i vigili del fuoco hanno sgomberato le macerie (un gran cumulo di pesantissimi blocchi di cemento, che hanno danneggiato una «500» in sosta e dirottato il piano del marciapiedi e forse la sottostante fogna) e provveduto a transennare il tratto demolito del muro.

NEL FOTO: l'Alfetta capovolta davanti all'esattoria.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi sabato 18 giugno 1977. C'omastico: Marina (domani); Cervasio.

NOZZE
Si sposano oggi i compagni Teresa Coppola e Osvato Sannino; giungano loro i più sinceri auguri del consiglio di quartiere di Barra e della redazione dell'Unità.

FARMACIE
ZONA S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21. Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. Avvocata-Museo: via Museo 45. Mercato-Pendino: piazza dei Caraccioli 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbone 83. Stazione Centrale: corso Lucci 5; via S. Paolo 20. Stella S. Carlo Arana: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Coll'Amine: Coll'Amine 249. Vomero-Arenella: via M. P.

scicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 57; via Simone Martini 51. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Milano-Secundignano: corso Secundignano 174. Bagnoli: piazza Bagnoli 726. Ponticelli: via Madonnelle 1. Poggiore: via Stadera 139. Posillipo: piazza Salvatore Di Giacomo 122. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano-Marianella-Piscinella: corso Chiaiano 26 (Chiaiano).

NUMERI UTILI
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del comune di Napoli telefonando al 41344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni medici e dalle ore 11 del sabato e dei prefestivi: telefono 315022.

LUTTO
Si è spento, a soli 17 anni Giovanni Salatiello, fratello del compagno Francesco. A tutti i familiari giungano le condoglianze dei comunisti di Calviuzza, e della redazione dell'Unità.

UNA NUOVA ABILITÀ
Scegliete la vostra SIMCA

SIMCA 1000

DEAN CARS

IL COMITATO SPAZIO VERDE